

La Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo ha sede nel prestigioso **Palazzo Zambra**, inglobato nell'antico quartiere Angioino di Trivigliano a Chieti.

L'impianto originario risale all'antico Palazzo Monaco, costruito intorno alla metà del 1700, ristrutturando un precedente edificio. A seguito di successivi restauri, la nobile dimora assume un aspetto con forme che richiamano al barocco, che proprio tra il seicento e settecento trovano larga diffusione in diversi contesti urbani che accolgono nuove linee e forme costruttive, influenzati dalle emergenti arti figurative.

Sia nell'architettura civile che in quella religiosa si tende a sovrapposizioni con stucchi e movimenti che ben si riadattano allo stile rappresentativo e culturale.

Agli albori del sec. XVIII tutto l'esteso Regno di Napoli è interessato da un risveglio culturale includendo anche la città di Chieti la quale avvia un processo di trasformazione architettonica durato per tutto il secolo e i cui tratti sono tutt'oggi visibili. Gli edifici di culto e le residenze si rifanno sempre più ai modelli della Napoli capitale.

Nel 1817 il barone Giacomo Zambra, presente nella vita pubblica locale già alla fine del Settecento, eletto procuratore della Parrocchia di S. Agata, rivestiva la carica di Camerlengo della città di Chieti acquistando per 3000 ducati, dagli eredi del barone Vincenzo Monaco, suoi debitori, il nobile palazzo di famiglia destinandolo ad abitazione sua e di suo figlio Ferdinando.

Connotazione principale della nobile dimora è l'elegante portale in pietra a tutto sesto, impreziosito da una scultura con volute e conchiglie, sormontato da una finestra con balconcino sovrastante, in pietra sagomata.

Il palazzo ha un prospetto armonioso definito da paraste d'angolo. All'interno, un ampio androne con volte a botte immette nella corte pressoché quadrata intorno alla quale si dispongono alcuni ambienti; a sinistra è posta la scala, come elemento nodale della nobile dimora, separata da archi, di chiara derivazione napoletana. Le stanze si articolano in una successione di ampi saloni, con volte a crociera e a padiglione. Al secondo piano, sulla volta del salone, l'affresco dello stemma del ramo chietino della famiglia Zambra, realizzato nel 1932.

L'assetto viario, di antica espansione angioina, si armonizza non solo per la presenza di eleganti residenze ma con la testimonianza di edifici di culto, tra cui Chiesa di S. Agostino, prima dedicata a S. Caterina, dove è possibile ancora ammirare il Chiostro trecentesco ritenuto dal Verlengia "*l'unico antico che vanta Chieti potendosi riferire al sec. XIV epoca originaria del convento*"; la chiesa di S. Agata, con l'annesso xenodochio* la cui costruzione risale al 1288, di cui ancora oggi è possibile ammirarne il portale e il rosone gotico; l'antico Monastero di S. Maria in S. Pietro, eretto nel 1593 dall'Arcivescovo Matteo Samminiato, sul luogo dell'antico tempio dedicato a San Pietro Apostolo, oggi sede di un Ufficio dell'Amministrazione statale, e l'Oratorio di S. Maria della Pietà al cui interno è custodita una preziosa Pala d'Altare raffigurante la Deposizione e una pregevole Pietà lignea del sec. XVIII di scuola napoletana.

* Lo xenodochio (xenodochium) era una struttura di appoggio ai viaggi nel Medioevo, adibita ad ospizio gratuito per pellegrini e forestieri. Più piccolo di un *hospitale* era posto sul percorso di una via di pellegrinaggio, come il cammino di Santiago di Compostela o la via Francigena, e veniva gestito da monaci che offrivano alloggio e cibo.